

PARMA- Chiudiamo oggi la serie di articoli dedicati alla Folgore di El Alamein , alla sua gloria e alle celebrazioni che i Paracadutisti in servizio e in congedo hanno fatto in loro memoria.

Lo facciamo con le parole di un giornalista triestino, Arrigo Curiel, amico del sito e redattore di varie testate tra le quali IL PICCOLO DI TRIESTE:



La vera morte della «Folgore», dopo le giornate intense di combattimenti che la vedevano attiva, efficace, pericolosa, aggressiva, irriducibile dal 23 Ottobre, data del grande attacco, è cominciata alle ore 2 del 3 novembre, con l'ordine notturno, improvviso e inatteso: abbandonare la linea Deir Alinda – Deir el Munassib – Quota 125 – Haret el Himeimat, quindici chilometri a ponente



Il nemico non incalza subito, ma già alle 4 le artiglierie tempestano le nuove posizioni. Alle 14 il tiro è sospeso, compaiono tre autoblindo con potenti altoparlanti che offrono l'onore delle armi e le lodi per il valore dimostrato, ma chiedono la resa e minacciano l'annientamento. I paracadutisti rifiutano e sparano.

Il ripiegamento è ripreso. I pezzi sono trainati a braccia, molti camminano scalzi, si combatte per aprirsi la strada, crescono le perdite: si abbattono nella sabbia i feriti, i morti, gli assetati che non possono più camminare. All'inizio di ogni sbalzo molti non si alzano più. All'alba del 6, nella regione di Deir el Serir, il IV battaglione viene annientato.

Oramai il nemico è molto più avanti. Gli avanzi della divisione si stringono attorno ai battaglioni II, VII e IX. Il II è ridotto a 4 ufficiali e 40 uomini. Scorte esaurite, munizioni finite. Non un drappo bianco non un braccio è stato alzato. La truppa passa in riga piangendo: ma è il pianto dei forti.



Il ten. col. Mario Zanninovich, di antica famiglia dalmata, comandante del II battaglione, presenta la divisione schierata al col. Luigi Camosso, comandante del 187.o reggimento, e dopo l'attenti da la

forza: ufficiali 32, truppa 272. Il nemico rende l'onore delle armi ai prigionieri. Sono le 14.35 di venerdì 6 novembre 1942.

L'Italia per la quale morirono prescindeva dagli aggettivi, non era fascista, non era monarchica, non era repubblicana. Era semplicemente la Patria.



CONGEDATI FOLGORE CONGEDATI FOLGORE CONGEDATI FOLGORE CONGEDATI FOLGORE CONGEDATI FOLGORE